

La guarigione dello scisma macedone e la situazione ucraina

di Kirill Aleksandrov

[Unione dei giornalisti ortodossi](#), 21 maggio 2022



sotto la guida del patriarca Porfirije, è stato sanato lo scisma macedone. Foto: Unione dei giornalisti ortodossi

Il tema del riconoscimento della Chiesa macedone da parte del Fanar ha ricevuto una sua inaspettata continuazione: la Chiesa ortodossa serba ha annunciato la guarigione dello scisma.

Il 16 maggio 2022 il Santo Sinodo del Patriarcato serbo ha annunciato la guarigione dello scisma macedone e il ripristino dell'unità con la Chiesa macedone.



screenshot del sito ufficiale della Chiesa ortodossa serba

I punti chiave del comunicato sono i seguenti:

1. La Chiesa macedone torna all'interno del Patriarcato serbo al suo status di autonomia, che le era stato concesso nel 1959.
2. La piena comunione canonica ed eucaristica è ripristinata tra la Chiesa serba e quella macedone.
3. Lo status di autonomia è solo una tappa sulla strada verso lo status di autocefalia completa, che è "non solo possibile, ma anche utile, legittima e realistica".

La futura autocefalia della Chiesa macedone sembra essere una questione risolta, poiché il Comunicato contiene l'espressione "nuova Chiesa sorella", che viene utilizzata nel contesto della futura Chiesa ortodossa macedone. La tesi dello status autonomo di per sé si articola in più sottoparagrafi:

In primo luogo, si proclama che la Chiesa sarà guidata solo dalle proprie considerazioni ecclesiastiche, piuttosto che da esigenze geopolitiche. Letteralmente, suona così: "La Chiesa ortodossa serba sarà guidata solo ed esclusivamente da principi, criteri e norme ecclesiastico-canoniche ed ecclesiastico-pastorali, senza preoccuparsi di 'realpolitik', di 'geopolitica', di 'politica ecclesiastica' e di altri considerazioni e non consentirà l'influenza o la pressione di qualcun altro".

Cosa nascondono queste considerazioni? È ovvio che le considerazioni di "realpolitik" e di "geopolitica" non sono altro che la posizione delle autorità della Macedonia del Nord e gli intrighi di Fanar, mentre la "politica ecclesiastica" sono le pretese del Patriarcato di Costantinopoli al primato nell'Ortodossia. In questo caso, le pretese si esprimono nell'affermazione che solo il Fanar e nessun altro può concedere l'autocefalia.

In secondo luogo, la Chiesa ortodossa macedone autocefala (in futuro) non sarà limitata né nelle sue attività all'interno della Macedonia del Nord né nel servire le parrocchie macedoni all'estero. Ciò contrasta nettamente con la "autocefalia" proposta dal Fanar: tutte le parrocchie e i monasteri stranieri passano alla giurisdizione dei fanarioti e all'interno dello stato macedone si può formare una sorta di stavropegia, direttamente subordinata al Fanar.

In terzo luogo, la Chiesa macedone deve risolvere da sola la questione del suo nome con la Chiesa greca e altre Chiese locali. Ricordiamo che i greci reagiscono con molto zelo a qualsiasi menzione della parola "Macedonia", sia nel nome dello Stato limitrofo che nel nome della Chiesa. Alcuni anni fa, la Macedonia ha dovuto cambiare nome in Macedonia del Nord sotto la pressione della Grecia. Nella citata decisione del Sinodo della Chiesa di Costantinopoli, la Chiesa ortodossa macedone è stata riconosciuta con il nome di "Chiesa di Ohrid". Il Patriarcato serbo ha chiarito che avrebbe accettato qualsiasi nome adottato dalla Chiesa ortodossa macedone a seguito dei propri negoziati con tutte le parti interessate. A proposito, sul suo sito web ufficiale, la Chiesa ortodossa macedone si autodefinisce "Chiesa ortodossa macedone - Arcidiocesi di Ohrid".

Lotta per lo status di "Chiesa madre"

La guarigione dello scisma macedone è stata preceduta da alcuni eventi in cui tutto si è sviluppato alla velocità della luce.

Il 9 maggio 2022 il Sinodo del Patriarcato di Costantinopoli ha riconosciuto la Chiesa macedone, affermando di aver "curato la ferita dello scisma" e ha invitato la Chiesa serba a risolvere alcune "questioni amministrative" con i macedoni. Pochi giorni prima, il 6 maggio 2022, il vescovo Fotije di Zvornic e Tuzla (Chiesa ortodossa serba) aveva riferito che all'inizio di maggio i rappresentanti delle Chiese serba e macedone hanno tenuto negoziati a Niš e vi ha partecipato il patriarca Porfirije. Queste sono state le prime trattative dopo una lunga pausa. Tale attività non era allora del tutto chiara: o il Fanar ha deciso di giocare d'anticipo, oppure, al contrario, i vescovi serbi hanno deciso di fare concessioni ai macedoni, non volendo ripetere lo scenario del tipo "Chiesa ortodossa dell'Ucraina", che i fanarioti avevano già inventato.

Ora la situazione è completamente chiara. Al Fanar è stato informato dell'imminente guarigione dello scisma macedone all'interno della Chiesa ortodossa serba e ha deciso di prendere l'iniziativa all'ultimo momento, garantendo la pseudo-autocefalia della Chiesa macedone dalle proprie mani. In particolare, sia detto a merito dei macedoni, questi non hanno ceduto alla provocazione e hanno continuato i negoziati con la Chiesa ortodossa serba, che si sono conclusi con il Sinodo della Chiesa ortodossa macedone che ha inviato un atto alla Chiesa serba, per cui la Chiesa ortodossa macedone ritorna nel Patriarcato serbo nello stato della più ampia autonomia possibile.

In generale, gli eventi intorno alla guarigione dello scisma macedone, e in particolare le azioni del Fanar, indicano che c'è una seria lotta nell'Ortodossia sulla questione della concessione dell'autocefalia a quelle strutture ecclesiastiche che desiderano ricevere tale status. Il buon senso suggerisce che l'autocefalia sia concessa dalla Chiesa locale, che incorpora una struttura ecclesiastica (una Chiesa autonoma, un distretto metropolitano o semplicemente un insieme di diocesi) che cercano l'autocefalia. Tuttavia, il Patriarcato di

Costantinopoli si oppone fermamente a questo ordine, perché mette in discussione il concetto della posizione esclusiva del Fanar nell'Ortodossia, che i fanarioti spingono avanti ormai da cento anni.

Ricordiamo che il corpus esistente delle norme canoniche della Chiesa non contiene norme che regolano la procedura per la concessione dell'autocefalia. Discutendo questa procedura in preparazione al Concilio di Creta del 2016, tutte le Chiese locali sono giunte alla conclusione che l'autocefalia dovrebbe essere concessa con il consenso della Chiesa, inclusa la struttura che desidera ricevere l'autocefalia. Inoltre, questo atto dovrebbe essere riconosciuto da tutte le altre Chiese. Tuttavia, questo problema si è bloccato a causa delle controversie riguardanti le firme nel Tomos d'autocefalia e alla fine il tema è stato rimosso dall'ordine del giorno del Concilio di Creta.

Secondo il concetto fanariota di "primo senza eguali", la concessione dell'autocefalia dovrebbe includere i seguenti elementi.

In primo luogo, solo il Patriarcato di Costantinopoli può essere la "Chiesa madre", cioè concedere l'autocefalia a qualsiasi struttura, indipendentemente dalla Chiesa locale di appartenenza. Chiunque può avviare l'autocefalia, ma l'atto costitutivo, che, di fatto, è alla base dello status di autocefalia, può essere emesso solo dal Fanar.

In secondo luogo, tutte le Chiese locali, ad eccezione del Patriarcato di Costantinopoli, possono svolgere la loro attività rigorosamente entro i confini statali dei paesi in cui sono ubicate. Tutte le diaspore straniere di qualsiasi origine dovrebbero essere subordinate solo al Fanar. Per esempio, nel Tomos della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina", è scritto nero su bianco che tutte le parrocchie ucraine in tutti i paesi, con l'eccezione dell'Ucraina, devono passare sotto la giurisdizione di Costantinopoli. Il Fanar ha cercato di imporre lo stesso ordine alla Chiesa macedone. Dopotutto, i macedoni hanno circa 800 parrocchie nella loro diaspora, che è un numero molto elevato!

In terzo luogo, il Fanar considera tutte le autocefalie di nuova creazione come autocefalie di seconda classe e dipendenti da esso. Considera se stesso come "il primo senza eguali" e le Chiese di Gerusalemme, Alessandria e Antiochia come autocefalie di prima classe dato che un tempo facevano parte del sistema della Pentarchia. L'esclusività del Fanar si manifesta nel diritto di convocare riunioni panortodosse, nel diritto a un processo finale, nel diritto di interferire negli affari interni di altre Chiese locali, e così via. Inoltre, le Chiese autocefale di nuova creazione, secondo il Fanar, dovrebbero commemorare il Patriarca di Costantinopoli come loro capo e ricorrere a lui su questioni importanti.

Macedonia e situazione ucraina: un esempio da seguire?

Il precedente di sanare lo scisma macedone solleva una domanda naturale: è possibile risolvere lo scisma ecclesiastico in Ucraina secondo questo schema? Per rispondere a questa domanda, è necessario prestare attenzione alla differenza tra queste situazioni.

La differenza più significativa è che quasi l'intero "episcopato" della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" è costituito da persone che sono state ordinate da persone senza alcun grado episcopale. Epifanij Dumenko, Evstratij Zorja, Mikhail Zinkevich e molti altri sono stati

"ordinati" da Mikhail Antonovich Denisenko (Filaret), l'ex metropolita di Kiev. Ma al tempo di queste "consacrazioni", Filaret non solo non era un vescovo, ma non era nemmeno un membro della Chiesa ortodossa, poiché era sotto anatema. Il suo status di anatemizzato era stato riconosciuto da tutte le Chiese locali, compreso il Patriarcato di Costantinopoli. L'ex capo della "Chiesa ortodossa autocefala ucraina" Makarij Maletich non è mai stato nemmeno vescovo: ha lasciato la Chiesa canonica nella condizione di sacerdote.

Pertanto, l'effettiva assenza di consacrazioni nell'"episcopato" della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" è il principale ostacolo non solo all'unificazione con questa struttura, ma anche al suo riconoscimento da parte delle Chiese ortodosse locali, come hanno più volte affermato i loro primati.

A differenza della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina", nella Chiesa macedone c'è la successione apostolica; la sua intera gerarchia è legittima, sebbene in isolamento canonico. Il Concilio della Chiesa serba nel 1967 ha affermato che la gerarchia della Chiesa ortodossa macedone "si era separata arbitrariamente e non canonicamente dalla sua Chiesa madre per stabilire un'organizzazione scismatica", motivo per cui la Chiesa ortodossa serba ha deciso di rompere la comunione canonica con la gerarchia macedone. L'anno successivo, nel 1968, il Sinodo della Chiesa ortodossa serba ha portato i vescovi macedoni davanti a un tribunale ecclesiastico, ma il procedimento è stato sospeso nel 1970 e, secondo quanto riferito, non è stato ripreso. Durante tutti i negoziati tra Chiesa ortodossa serba e Chiesa ortodossa macedone, la questione della non canonicità delle consacrazioni dei vescovi macedoni non è mai stata sollevata.

Presumibilmente, la Chiesa ortodossa ucraina potrebbe accettare negoziati di unificazione con la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina", subordinati alla ri-ordinazione del suo "clero" da parte di vescovi canonici. Tuttavia, in primo luogo, questo è improbabile e, in secondo luogo, è inopportuno.

È improbabile perché né la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" né il Patriarcato di Costantinopoli saranno d'accordo su questo, e qualunque cosa si possa dire, il Patriarcato di Costantinopoli è la massima autorità per la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina". In caso di riordinazione, i "vescovi" della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" dovranno ammettere davanti ai loro credenti di aver offerto loro sacramenti invalidi per tutto questo tempo, mentre i Fanarioti dovranno rendere conto di come hanno potuto concelebrazioni la Divina Liturgia con la persone che non hanno alcuna ordinazione valida.

Tuttavia, è molto più importante che i vertici della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" dichiarino la volontà di unirsi ai cattolici ucraini di rito ortodosso, cioè di andare effettivamente verso un'unia. Per esempio, l'autorevole "vescovo" della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina", il "metropolita" Mikhail Zinkevich di Lutsk e Volinian, ha affermato nell'ottobre 2021: "Vogliamo vedere una Chiesa unita, dove non ci sarà né il Patriarcato di Mosca, né i greco-cattolici, e non ci sarà la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina", ma ci sarà una grande Chiesa ucraina". Nel marzo 2022, ha confermato il suo desiderio di unirsi ai greco-cattolici, dicendo che era stato anticipato dalla "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" un altro Tomos per un'unica "chiesa" che includesse tutte le denominazioni ortodosse e uniate. Il capo della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina", Sergej (Epifanij) Dumenko, ha dichiarato nel 2019 che la chiave per unire la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" e la Chiesa greco-cattolica

ucraina non risiede a Kiev, ma a Roma e a Costantinopoli.

Nello stesso 2019, in un'intervista alla BBC dell'11 gennaio, l'arcivescovo del Fanar Daniil (Zelinskij) ha detto: "la creazione della Chiesa ortodossa dell'Ucraina è un certo prerequisito per il dialogo tra la Chiesa ortodossa e la Chiesa greco-cattolica e la ricerca di strade per comprendersi". Inoltre, in risposta a una domanda chiarificatrice di un corrispondente della BBC sulla possibilità di unire la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" agli uniati, Zelinskij ha detto direttamente e senza mezzi termini: "Sono sicuro che questo sia del tutto possibile".

Anche gli uniati si tengono al passo con tale retorica. Ad esempio, il metropolita uniate Boris Gudzjak ha affermato: "In pratica, dobbiamo muoverci verso questa unità (tra "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" e Chiesa greco-cattolica ucraina, *ndc*). Questa è la cosa reale, non teorie altissime. Sua Beatitudine Svjatoslav si è espresso in modo molto chiaro e gioioso con il suo sostegno, dicendo che stiamo tendendo una mano fraterna per camminare insieme verso questa unità". Ivan Datsko, presidente dell'Istituto di studi ecumenici dell'Università cattolica ucraina, ha anche ha precisato i tempi di tale unione: "Vorrei che potessimo ripristinare la piena comunione tra la Chiesa cattolica e quella ortodossa al 25° anno. Questo è il nostro obiettivo principale", e ha aggiunto che dovrebbe essere attuato in Ucraina. Si può leggere di più sui passi verso l'unificazione nell'articolo ["Chiesa ortodossa dell'Ucraina" e Chiesa greco-cattolica ucraina: 7 passi verso una nuova unia](#).

Pertanto, quando si discute di una possibile fusione con la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina", bisogna porsi la domanda: perché? Unirsi per tradire l'Ortodossia insieme alla "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" e poi procedere a un'unia? O, in caso di tale più che probabile unia, essere nuovamente divisi?

* * *

Dovremmo rallegrarci per i nostri fratelli serbi e macedoni che sono riusciti a sanare lo scisma. Tuttavia, non è appropriato tracciare un parallelo con la situazione ucraina: qui è tutto molto più complicato. Inoltre, dal punto di vista della logica umana, la situazione dell'unificazione degli ortodossi ucraini è quasi senza speranza. Tuttavia, come disse Cristo agli apostoli: "Ciò che è impossibile all'uomo, è possibile a Dio" (Lc 18:27).